

10 ragazze per Freud

a cura di *Lori Adragna*

□ inaugurazione **lunedì 26 marzo h 19.00** □

Teatro Palladium

| *Piazza Bartolomeo Romano 8, Roma* |

Lunedì 26 marzo 2012 alle ore 19 s'inaugura al **Teatro Palladium**, "**10 ragazze per Freud**", group show nato da un'idea di **Lori Adragna**. Il progetto è curato da Lori Adragna per **NUfactory**, con l'assistenza di **Antonella Di Lullo**.

In mostra le opere di:

Arianna Carossa - Laura Cionci - Francesca Fini - Silvia Giambrone - Jessica Iapino - Maria Carmela Milano - Chiara Scarfò - Alice Schivardi - Vania Elettra Tam - Fernanda Veron.

Le dieci artiste, tutte di talento e di acuta sensibilità, hanno qualcosa da dire a quel **Sigmund Freud** che secondo certa letteratura non fu mai in grado di comprendere le donne, tanto da definirle "*il continente oscuro*". Utilizzando l'arte come espressione creativa recondita dell'io e con una buona dose d'ironia, le artiste mettono a nudo pulsioni, tendenze, desideri, sogni scaturiti dalla propria coscienza e occultati nell'inconscio.

Chi è Freud nell'immaginario collettivo? Il padre della psicanalisi che ha ispirato i movimenti femministi oppure il "*reazionario misogino e fallocrate*" come lo definisce il filosofo Michel Onfray? Radicalmente opposto alla liberazione dei costumi, lo psicanalista sosteneva l'inferiorità morale del "sesso debole" in ragione del peculiare sviluppo ontogenetico e filogenetico e vedeva l'omosessuale come figura imperfetta, che non ha compiuto il "normale" percorso della libido. Senza intenzione di scalfire la portata delle geniali intuizioni freudiane sui meccanismi dell'inconscio, ci s'interroga su quanto la psicanalisi -inventata da un uomo sulla e per la cura di donne- non abbia cavalcato l'onda maschilista e patriarcale della patologizzazione del femminile. Simile atteggiamento, ancora radicato nel senso comune di uomini (ma anche di donne), diviene troppo spesso alibi di una cultura contemporanea che propone alle giovani generazioni modelli femminili negativi e stereotipati, lontani dall'idea di valorizzazione di sé e del mantenimento dell'autostima, quando non basati sulla preta mercificazione del proprio corpo.

Le dieci artiste provano a rispondere alla famosa domanda di Freud: *cosa vogliono le donne?* Presentano una serie di opere eterogenee (dalla pittura all'installazione, al video, passando per la performance e la fotografia) in gran parte inedite, realizzate per questo progetto e alcuni

testi autografi che, affiancati dall'interpretazione della psicologa **Nicoletta Zanoletti**, sono raccolti in un catalogo/taccuino dell'analista. Questo progetto, infatti, ipotizzato come una "stanza analitica" che protegge e favorisce il rapporto co-creativo artista/psicologa, ha reso possibile registrare emozioni trasfigurandole in immagini/parole e da queste, riverberare nuove emozioni fruibili da chiunque. Inteso come un laboratorio, *10 ragazze per Freud* accoglie lo scambio e l'interazione tra soggetti diversi di cui l'evento al *Palladium* rappresenta il risultato comunicativo.

Arianna Carossa introducendo un foglio bianco nella fenditura di un pezzo d'acero, rappresenta il *limite estremo di rottura*, la possibilità della natura pulsionale della donna di trovare un'autodeterminazione tramite il "fallo potente" del proprio atto creativo.

Laura Cionci con la sua installazione si avvale della materia quale metafora alchemica di un conflitto atavico: bisogno fusionale psichico con l'Altro e al tempo stesso, impossibilità di tornare ad un tale stato senza sentirsi annientati e soccombere al Caos.

Francesca Fini mostrando una video-performance che si ispira alla "Società dello spettacolo" di Guy Debord, riflette sul potere dell'immagine massmediatica sulla psiche umana e ne rappresenta la potenza d'urto attraverso la manipolazione stessa del corpo.

Silvia Giambrone propone una lettera di Rosa Luxemburg ed estrapola da riviste femminili di oggi, titoli e scritte detournandoli su foto di famiglia; nell'incontro tra volti del passato e messaggi comuni s'innalza la voce di una Donna, simbolo di Forza e di "Resistenza".

Jessica Iapino con una scena *in loop* tratta dal suo film *Baptism*, enfatizza lo slalom di una bambina rumena (dunque straniera-estranea-diversa), tra l'immobilismo ieratico di alcune suore, rievocando in ciascuna di noi il desiderio d'interrogarsi circa le "dimensioni" della propria libertà.

Maria Camela Milano con una serie di scatti in cui lei stessa e le donne della sua famiglia indossano barbe e peluria, realizzate con materiali tessili, ci spinge a confrontarci con l'immagine che abbiamo di noi stesse e con il coraggio di essere *semplicemente così come si è*.

Chiara Scarfò risponde alla domanda di Freud raccontando un sogno ricorrente e con la serie di *self shots* "Lulù": figura simbolica di chi, camminando in equilibrio sul filo, ha attraversato *l'interno del proprio e dell'altrui manicomio*.

Alice Schivardi con l'esibizione in pubblico di **Nicoletta Salvi**, cantastorie femminista al settimo mese di gravidanza -che canterà un pezzo da lei stesso scritto e composto- mette in luce la meravigliosa potenza creatrice insita in una donna solo apparentemente "comune".

Vania Elettra Tam attraverso una lettera personale al prof Freud e la sua pittura in bilico tra gesti quotidiani e analisi della propria *Ombra*, indaga con ironia il binomio Vita/Morte, amore/sofferenza, da sempre attribuito dalla psicoanalisi al masochismo sessuale e morale "dell'essere donna".

Fernanda Veron con le sue fotografie incentrate sulla figura primigenia di Eva e il con il suo testo, sottolinea che *"la donna è sì il lato oscuro dell'universo, ma perché conserva ancora in sé il segreto non detto del mistero della vita"*.



Lori Adragna nata a Palermo, vive e lavora a Roma. Storico dell'arte con perfezionamento in simbologia (*Arte e simboli nella psicologia junghiana*). Critico e curatore indipendente, dal 1996 organizza mostre ed eventi culturali per spazi privati e pubblici tra cui: Museo Nazionale d'arte orientale, Roma; Museo Carlo Bilotti Aranciera di Villa Borghese, Roma; Villa Piccolomini, Roma; Museo D'Annunzio, Pescara; Teatro Palladium - Università Roma Tre; Teatro Furio Camillo, Roma; Palazzo Sant'Elia, Palermo; Museo di Capodimonte, Napoli; Complesso monumentale di San Leucio, Caserta. Ha collaborato inoltre come consulente editoriale e artistico per il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (realizzazione di cataloghi e mostre nel Complesso monumentale di S. Michele a Ripa di Roma). I suoi testi sono pubblicati su enciclopedie, libri, cataloghi, in Italia e all'Estero. Scrive come freelance per numerose riviste specializzate nel settore artistico e collabora con la testata *Artribune*.

Inaugurazione Lunedì 26 marzo ore 19.00

26 marzo 2012-30 aprile 2012

Teatro Palladium

Piazza Bartolomeo Romano, 8

Ingresso libero

Per informazioni

06 57 33 27 81

nufactory.it

Ufficio Stampa Nufactory

Antonella Bartoli

a.bartoli@nufactory.it

339 7560222